Anno VI. Udine — Sabato 20 Ottobre 1888. N. 251.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 25 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco. | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La casa di Hohenzollern.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contiene un importantissimo articolo sulla Casa imperiale di Hohenzollern. Lo riassumiamo perchè se getta luce sul passato, ne fa intravedere anche il futuro.

La *Norddeutsche* esordisce dicendo che i democratici fonderebbero volontieri in una sola le figure di Guglielmo I e di Federico III, a fine di far giudicare la politica del primo nel riflesso di quella del suo successore. Ma non vi possono riuscire, perchè i due principi finchè ambedue vissero, non andarono mai d'accordo rispetto alla politica. Guglielmo I, divenuto Re, risolve di seguire i principî conservatori dei suoi predecessori, e fin d'allora divennero palesi le differenze esistenti fra S. M. e suo figlio, per rendersi poi vieppiù manifeste nell'anno 1863, quando il Kronprinz a Danzica disapprovava la guerra, che il Governo di suo padre faceva alla Camera prussiana, onde poter riorganizzare l'esercito.

Quanto alla politica estera, aggiunge la *Norddeutsche*, la dissimiglianza fra padre e figlio era anche più grande, e sarebbe risultata viemmeglio ove Federico III fosse rimasto in vita.

Guglielmo I inclinava verso la Russia, Federico III prediligeva le relazioni coll'Inghilterra. Ove la politica russa fosse identica alla inglese, le idee del padre avrebbero potuto conciliarsi con quelle del figlio; esse rimasero invece inconciliabili, perchè gli interessi russi divergono da quelli inglesi.

Le politiche seguite da Guglielmo e Federico non si possono perciò identificare giammai. Federico avea quasi 40 anni, e la sua opinione propria, ai tempi della guerra francese. Il padre non divideva l'opinione del figlio; e non deve destare perciò meraviglia se fra i due eccelsi personaggi non ebbe luogo un vivo scambio di comunicazioni rispetto alla politica estera. Vista l'indole virile e scrupolosa degli uomini della stirpe di Hohenzollern, è naturale, che, diversità essenziali riguardo ai principî, ai quali devesi inspirare la politica interna ed estera del Governo, bastino ad impedire od interrompere l'accordo fra l'erede della Corona ed il Capo regnante.

Nella casa di Hohenzollern ciò è avvenuto parecchie volte; ed applicando i fatti storici dei secoli passati alla situazione, come era a Versailles nell'anno 1870-71, l'avvenire solo potrà giudicare con sangue freddo fra le opinioni divergenti del padre e del figlio.

Gli avversari delle prerogative monarchiche credono ancora che il compianto Imperatore possedesse tutte le qualità da loro più stimate in un monarca, seguita il foglio germanico. Ma essi sarebbero rimasti disingannati presto, ove il Signore Iddio avesse conceduto un regno più lungo a Federico III. Un Re di Prussia Imperatore di Germania — e l'esempio dato da Guglielmo I dal 1858 al 1862 lo dimostra — non può governare secondo i principî, che questi avversari della monarchia attribuiscono a Federico III, e dei quali egli presto si sarebbe ricreduto. No, non furono d'accordo nelle loro opinioni politiche l'Imperatore Guglielmo I e il Principe Federico; non vi furono fra loro e fra i loro consiglieri, relazioni regolari e minute rispetto allo scambio di coteste opinioni, Ma non ne traggono conseguenze politiche i nemici dell'imperatore. — Il fatto del disaccordo e della mancanza di confidenza fra l'Imperatore e suo figlio, riguardo a quistioni interne ed estere, è un fatto storico: è se questa divergenza è divenuta palese negli affari politici dei loro tempi, ciò è naturale perchè corrisponde all'importanza che in uno Stato monarchico ha ogni membro della dinastia, ed in ispecial modo l'erede della corona.

Le dinastie regnanti

Di tutte le moderne dinastie regnanti, la più antica è quella di Savoia, che incominciò a regnare nell'Italia settentrionale nell'anno 1000 dell'èra volgare.

Vengono quindi per ordine di data:

Gl'imperatori o califfi Osmanli, che dominano in Turchia dal 1299.

La dinastia degli scià Sofi, che regnano in Persia dal 1450.

La dinastia degli Holstein, che regna in Danimarca dal 1448.

La Casa dei Romanoff, che impera in Russia dal 1613.

La dinastia degli Hohenzollern, che governa in Prussia dal 1640, e che impera in Germania dal 1870.

La Casa di Braganza, che regna in Portogallo dal 1640.

La Casa di Borbone, che governa la Spagna dal 1700.

La dinastia dei Brunswich, che regna in Inghilterra dal 1714.

La Casa degli Asburgo-Lorena, che impera in Austria dal 1745.

La dinastia dei Bernadotte, che regna in Isvezia dal 1808.

La Casa dei Coburgo, che governa il Belgio dal 1831.

La dinastia degli Slesvig-Holstein, che regna in Grecia dal 1865.

La casa degli Hohenzollern, che governa la Romania dal 1866.

La dinastia degli Obrenovitch, che regna in Serbia dal 1868.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'ultima giornata dell'imperatore a Roma

Le evoluzioni dei bersaglieri — L'ammirazione di Guglielmo — Decorazioni — Colloquio col Re e con Crispi.

Roma, 19, ore 4 pom.

In seguito al desiderio espresso dall'imperatore di vedere i bersaglieri eseguire qualche evoluzione, alle ore 10 i battaglioni di bersaglieri forniti dal terzo reggimento furono presentati al Macao all'imperatore che era accompagnato dal re.

Assistevano pure il ministro della guerra, il comandante del corpo d'esercito, quello di divisione e del reggimento.

L'imperatore assistè alle marcie dei bersaglieri, degli alpini e del 49 fanteria.

Egli rimase veramente ammirato della rapidità e precisione dei movimenti delle truppe.

Chiese ed ottenne diverse ripetizioni di evoluzioni.

Volle pure una copia della musica della fanfara e i modelli delle uniformi dei bersaglieri e degli alpini e dimostrò anche l'intenzione di introdurre le trombe dei bersaglieri nell'esercito tedesco.

Espresse la sua viva soddisfazione al ministro della guerra, al comandante il corpo d'armata, al colonnello del reggimento, strinse la mano al tenente colonnello, al maggiore comandante del battaglione e in segno del suo gradimento decorò il colonnello Chavasse, il tenente colonnello, il maggiore, quattro capitani, il tenente e il sottotenente più anziani del battaglione.

Ritornato al Quirinale ebbe luogo un lungo colloquio col Re e con l'on. Crispi.

Prima della partenza

Il saluto — La riconoscenza — Un autografo della regina — La folla e gli evviva.

Roma 19, ore 8 pom.

Poco dopo il tocco le truppe cominciarono a prendere i loro posti schierandosi lungo il tragitto dal Quirinale alla stazione.

La folla si riversava per le vie, e s'aggruppava in piazza al Quirinale aspettando l'uscita del corteo imperiale.

Intanto nell'interno del Quirinale si erano raccolti tutti i principi e le principesse della casa reale.

Nel salone degli Svizzeri la regina, la principessa Letizia e la duchessa di Genova coi dignitari della corte attendevano l'imperatore e il principe Enrico per il commiato.

L'imperatore, dopo aver salutati tutti partitamente, ha baciato replicate volte la mano alla regina, esprimendole la sua riconoscenza vivissima per l'ospitalità ricevuta e dicendo che la memoria delle accoglienze avute in Italia sarebbe durata eterna nell'animo suo.

La regina gli consegnò una sua lettera autografa, pregandolo di portarla alla imperatrice Augusta. Gli consegnò inoltre per l'imperatrice una copia della propria fotografia eseguita l'altro ieri.

Il congedo dell'imperatore e del principe fu cordiale, affettuoso.

Terminati gli addii, alle 2.45 l'imperatore saliva in vettura assieme col re per avviarsi alla stazione.

Nella prima carrozza erano gli aiutanti; nella seconda i sovrani; l'imperatore indossava l'alta uniforme di generale italiano.

Nella terza carrozza erano il principe Enrico di Prussia in divisa di ammiraglio della marina tedesca e il principe di Napoli in uniforme di tenente di fanteria; poi i principi Amedeo e Tommaso pure in uniforme.

Nella carrozza successiva Bismarck e Crispi.

A fianco della vettura imperiale cavalcavano il generale D'Oncieu de la Bâtie, comandante della divisione di Roma, e il capitano dei corazzieri.

I corazzieri erano di scorta.

Lungo tutto il percorso le truppe schierate rendevano gli onori e le musiche militari intuonavano l'inno prussiano; la folla, che in certi punti era trattenuta a stento dai soldati, applaudiva calorosamente.

Dai balconi gremiti si applaudiva e si sventolavano i fazzoletti; gruppi di tedeschi mandavano vigorosi *hoch! hoch!*

L'imperatore ringrazia a destra e a sinistra affabilmente, salutando colla mano i soldati che presentavano le armi.

Il cannone tuonava in lontananza.

Il congedo — Abbracci — Entusiasmo.

Quando il corteo giunse alla stazione, i ministri, gli altri dignitari e le autorità erano ad attendere i sovrani.

L'imperatore e il principe Enrico salutarono tutti, indi congedaronsi dai principi colla massima cordialità.

Re Umberto si congeda prima col principe Enrico; quindi muove verso l'imperatore per salutarlo. Questi gli viene incontro e l'abbraccia colla massima effusione.

Nella pienezza dell'espansione si vede che essi si scambiano le frasi più cordiali, ma a noi troppo lontani non riesce di afferrare che pochi monosillabi in francese e in italiano "grazie, addieu, arrivederci, au revoir, merci ecc.,"

L'imperatore stringe quindi la mano ai ministri, al sindaco, al prefetto; poi abbraccia ancora una volta il re il quale lo ricambia con affetto.

Indi sale rapidamente sul predellino, entra nel vagone e si affaccia immediatamente al finestrino sporgendo la destra al re che gliela stringe.

Scoppia allora un grido entusiastico di "Viva l'imperatore,,.

La partenza.

Suonano le tre; la vaporiera fischia per segnale della partenza. La banda intuona l'inno germanico, le bandiere s'agitano al vento, la folla erompe in un nuovo grido assordante di "Viva l'imperatore!,, grido che si ripete ancora mentre il treno va allontanandosi.

E mentre il treno si allontana, il re, visibilmente commosso, resta alquanto immobile e pensoso sul marciapiedi; quindi esce dalla stazione avendo a fianco il principe Amedeo e l'on. Crispi.

Un particolare. Il treno imperiale si compone di tutte carrozze reali eccetto quella ove ha preso posto l'imperatore Guglielmo.

Il conte Solms, il Dolmany e il generale Driquet accompagnano il treno sino alla frontiera.

La popolazione al ritorno del re.

Appena il re ha ripreso posto nella vettura le musiche intuonano la marcia reale.

La popolazione, che ha atteso il ritorno del re dalla stazione, si affretta dietro la sua carrozza e lo segue lungo il tragitto fino al Quirinale.

Quivi giunta, improvvisa una imponente dimostrazione.

Nuove onorificenze e ricompense imperiali.

Ore 8.55

L'imperatore conferì la commenda prussiana a tutti i colonnelli che parteciparono alla rivista di Centocelle, e diede una medaglia a ogni sott'ufficiale anziano.

Conferì al generale Cosenz e a Berti, direttore della sicurezza pubblica, la gran croce dell'Aquila rossa; nominò l'on. Mariotti grand'ufficiale dell'Aquila rossa; mandò all'onorevole Bertole la propria fotografia con un autografo.

Al personale di servizio al Quirinale.

Guglielmo assegnò L. 15.000 al personale di servizio al Quirinale.

Un altro manifesto del pro Sindaco di Roma.

Il pro-sindaco Guiccioli ha pubblicato un manifesto per far noto che l'imperatore Guglielmo lo ha incaricato di esprimere la propria soddisfazione per la cortese accoglienza ricevuta nella Capitale del regno d'Italia.

Parlando col pro-sindaco di Roma l'imperatore avrebbe soggiunto:

— Sono tanto contento delle accoglienze fattemi che spero di ritornarvi.

Il saluto dell'imperatore a Crispi.

Scrive il *Fanfulla* che l'imperatore salutando alla stazione l'on. Crispi gli disse che sperava di salutarlo presto a Berlino e di rivederlo nuovamente in "questa Roma intangibile,,.

Re Umberto a Berlino.

Pare che l'epoca per il viaggio di re Umberto a Berlino sia fissata nel prossimo aprile.

L'on. Fortis sotto-segretario di Stato.

Alcuni giorni prima dell'apertura della Camera, si pubblicherà il decreto di nomina dell'on. Fortis a sotto-segretario di Stato.

Questa nomina nei circoli parlamentari viene accolta con molta simpatia, considerata l'integrità del carattere, l'onestà specchiata, l'intelligenza e l'energia del Fortis.

La riapertura del Parlamento.

Pare concordato tra Farini e Biancheri che la riapertura del Parlamento abbia luogo il 12 novembre.

ALL'ESTERO

La costituente domandata da Clemenceau.

Parigi 19. Clemenceau, assumendo la presidenza dell'estrema sinistra, fece un discorso attribuendo la crisi attuale alla politica d'aggiornamento che indusse i malcontenti a coalizzarsi coi monarchici per portare al potere un soldato insorto. Dopo il governo perchè entra nella via delle riforme, preconizza l'unione di tutti i repubblicani e domanda che la revisione della costituzione si faccia da un costituente.

Floquet contrario alla costituente.

Parigi 19. La commissione per la revisione della costituzione udì Floquet, che si pronunziò formalmente contrario alla costituente; e insistette sulla necessità di limitare i punti da rivedersi d'accordo colle due Camere prima del Congresso, e sostenne tutte le disposizioni del suo progetto.

Il consiglio municipale di Marsiglia a Floquet.

Marsiglia 19. Il Consiglio municipale felicitò Floquet per il decreto contro gli stranieri.

I futuri viaggi di Guglielmo II.

Madrid 19. Il ministro degli esteri manifestò alla regina l'intenzione di domandare al governo tedesco di comunicare al governo spagnuolo il programma del viaggio progettato da Guglielmo nella Spagna e nel Portogallo.

San Sebastiano 19. Telegrafasi da Madrid: Moret Guipuzcoa ministro degli esteri annunziò ufficialmente alla regina la visita dell'imperatore Guglielmo senza ancora fissare la data precisa del viaggio.

È smentita la voce di disordini alla frontiera.

La cessione del Lussemburgo alla Germania.

La *Lanterne* pubblica delle informazioni che essa dice attinte a fonte sicura, sulla cessione del Lussemburgo all'impero germanico.

"Guglielmo II avrebbe garantito al Duca di Nassau la successione del Lussemburgo alle condizioni seguenti.

Il Lussemburgo verrebbe a resipiscenza; riconoscerebbe l'impero germanico ed anche ne farebbe parte.

Questo trattato, la di cui importanza non può sfuggire a nessuno, è stato concluso il cinque ottobre nell'isola di Mainau.

Sembra che tale fatto non sia stato conosciuto al ministero degli affari esteri che ieri soltanto, alle tre. E ciò mentre all'ambasciata di Russia se ne parlava sino da sabato.

Il trattato di commercio fra Austria e Svizzera.

Berna 19. I negoziati pel trattato di commercio fra la Svizzera e l'Austria sono arrivati ad un periodo critico pare si comunica che la Svizzera abbia ricevuto le ultime proposte dell'Austria e che si trovi nell'alternativa di accettarle o di rompere i negoziati.

La questione bulgara.

Londra 19. Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

"Il progetto d'una nota collettiva delle potenze sulla questione bulgara sembra abbandonato in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di parteciparvi. I negoziati furono condotti a Berlino.

Salisbury avrebbe informato il governo tedesco che l'Inghilterra desidera di continuare nella politica dell'astensione per tutto ciò che riguarda la Turchia in Europa.

La situazione dell'Inghilterra in Egitto.

Londra 19. Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo i rapporti dal Cairo alla Porta la situazione dell'Inghilterra in Egitto diviene sfavorevole. Credesi che l'Inghilterra riaprirà presto negoziati con la Turchia circa la questione dell'occupazione dell'Egitto.

Nozze fra la principessa Vittoria e Alessandro di Battenberg.

Telegrammi da Parigi recano che dietro consenso dell'imperatore di Germania, sarebbe imminente il matrimonio della sorella principessa Vittoria con Alessandro di Battenberg.

L'ULTIMO ROMANZO DI ZOLA

RÊVE

Il romanzo che Zola ha scritto, per ismentire la turba di coloro che lo hanno chiamato l'eterno studioso di quel mondo dove si svolsero le prodezze odorose di " Gesù Cristo " (nella Terre) è finalmente comparso. Emilio Zola non ha più puntato la lente verso i bassi fondi sociali: egli ha questa volta fisso gli occhi in alto: non ci sono più dei massi di materia disgregati per isvelarne la potenza: ma un mondo mistico, un mondo immateriale lo ha tratto a dettare un libro di quelli, troppo rari ai giorni nostri, che possono essere dati nelle mani a tutti.

La *Rêve* è un idillio quasi biblico; è un'evocazione del mondo dei santi che vivono nei polverosi messali e nelle nicchie delle cattedrali; piena di grazia e generatrice di potenti emozioni.

I critici diranno che Zola s'è dato " alla vita " buona per entrare nel numero degli immortali: ma la verità è che il germe di questo libro era vivo nella sua mente assai prima che divenisse il mezzo per farsi schiudere i battenti dell'Accademia.

Agelica l'eroina del libro, non assomiglia a nessun altro personaggio zoliano: e, lo confesso a me stesso, con la più grande delle meraviglie ho visto uscire da quella penna che ha fatto vivere *Nanà*, questa graziosa e delicata figura, estatica e visionaria come Giovanna d'Arco, pura come Virginia, amorosa come Giulietta, ed innocente come la Cecilia dell'*Il ne faut jurer de rien*.

La favola acquista la sua forza dalla sua semplicità, ed è da questa stessa semplicità che scaturisce l'emozione che resta ancora nell'anima, molto tempo che il libro è stato chiuso.

⁂

Una piccola orfanella fugge dall'asilo a cui l'ha confidata l'ufficio di pubblica sicurezza e, morente di freddo, è raccolta da alcuni *ricamatori* che abitano una cadente casa addossata alla vecchia cattedrale di una piccola città.

Essi accarezzano la bimba, l'adottano, l'allevano, e le insegnano il loro duro mestiere. Vivendo continuamente in chiesa, leggendo i vecchi messali, e la " leggenda dorata " di Voragine, l'orfanella inconsapevolmente s'è addentrata nel mondo del soprannaturale: sente sfiorarsi da visioni arcane; i miracoli l'hanno fatta beata come le favole, e l'anima sembra che l'abbandoni per seguire i santi fino nello splendore della loro gloria.

Da questo giorno comincia il sogno della bambina; ella ama un giovane artista che non conosce ancora come figlio del vescovo. Questi non era nato per diventar prete: s'era ammogliato giovanissimo, e la sposa gli era morta dando alla luce un figlio: ma pel dolore d'averla perduta, e per quella specie d'odio che nutriva contro l'innocente creatura che era stata causa della catastrofe s'era abbandonato in braccio alla religione: la sua alta intelligenza e la sua profonda pietà avevano fatto il resto. Il giovane è cinquanta volte milionario e il vescovo ricusa il suo consenso al matrimonio coll'*orfanella*: ella, credendo sempre al suo sogno, attende pazientemente; ma la morte viene e la rapisce proprio nel momento in cui il bel sogno diventa realtà.

⁂

Questa la nuda tela d'un romanzo che contiene, a malgrado la sua semplicità, delle situazioni drammaticissime. Aggiungete la potenza del dialogo, della *descrizione*, dell'analisi, tutta propria di Emilio Zola, e voi vi farete un'idea completa di questo libro pieno di grazia, e di pace: le di cui pagine sembrano illuminate da bagliori mistici, pallidi, e profumate dall'incenso degli altari.

⁂

Molto sarebbevi da riportare: ma io voglio segnalarvi ben poche pagine. Splendido il quadro dell'orfanella raccolta gelata sotto la porta della cattedrale, mente la neve la sferza: quadro dove risplende tutta l'anima buona di Uberto ed Ubertina, che sfamano la piccola mendicante.

" Per non metterla in soggezione, Uberto taceva, commosso nel vedere la piccola mano della bambina tremare al punto di non trovare la bocca ".

L'interno della casa dei ricamatori, addossata alla vecchia cattedrale è così *descritto*:

" L'ombra eterna vi era pertanto dolcissima, piovendo dalla cupola gigante dell'abside: ed era un'ombra sepolcrale, pura che rendeva buoni. Nel mezzogiorno verdastro, d'una freschezza calma, due torri non lasciavano discendere che gli squilli delle loro campane. La casa trasaliva alle più piccole cerimonie. Le messe cantate, le note dell'organo, i trilli de' canti, e persino l'oppresso respirar dei fedeli, si ripercotevano in ogni angolo suo, e l'accarezzavano d'un soffio sacro, venuto dall'invisibile.... "

Un grazioso capitolo è anche quello in cui si vede Angelica lasciarsi rapire a poco a poco dalle visioni.

" Quella mattina Angelica si trovò di nuovo sotto la porta di S. Agnese. Nella settimana c'era stato un fittizio disgelo, ma poi il freddo era ricominciato così intenso che la neve sulle statue cristallizzandosi aveva formato come una fantastica fioritura di grappoli. In tal modo non si vedeva che ghiaccio: degli abiti trasparenti, come vetro, abbagliavano le vergini. Santa Dorotea portava una fiaccola tutta argentea: Santa Cecilia teneva una corona scintillante di perle: Sant'Agata era corazzata da un'armatura di cristallo.... Angelica si rissovenne della notte che avea passato là, sotto protezione delle vergini. Levò la testa e sorrise loro. "

⁂

Così per tutto il libro. Una soavità d'emozioni e di descrizioni veramente mistica. Nulla che non renda migliore. L'amore d'Angelica è puro come raggio di stella: essa ama pensando a Dio, ed ama in Dio. La descrizione della morte è qualche cosa di commovente. Le nozze sono compiute. Angelica si avvia per uscire dal tempio.

" Una soffocazione l'arrestò; ma poi ella ebbe ancora la forza di fare qualche passo. Gli occhi suoi, s'erano incontrati col luccicare dell'anello messole in dito. Sorrise di questo legame eterno. Sulla soglia della porta maggiore ella cadde. Non aveva forse toccato il colmo della felicità? Non finiva là dunque la gioja d'esistere? Si alzò con un ultimo sforzo, e posò le labbra pallide sulle labbra di Feliciano. In questo bacio morì ".

Rêve di Zola è dunque, per così dire, il sorriso del sole nelle tenebre profonde e paurose degli altri suoi romanzi sociali.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 17 ottobre.

Suicidio — Nozze — Furto.

Come possano star uniti l'Amore e la Morte, *non lo so*; certo *oggi* è avvenuto qui e questo e quello; gettando l'uno nella desolazione una disgraziata famiglia; aprendo l'altro un sorridente avvenire.

Un disgraziato giovane, certo Oreste Brassaferro di diecinov'anni, si suicidò gettandosi dov'era più profonda l'acqua presso il Dolo. Era figlio d'un fornaio di qui; esercitava il mestiere di oriuolaio; buono, bravo, godeva la simpatia di tutti gli onesti. Faceva all'amore con Ortensia M., bellissima ragazza, abitante in via Noci, e ne era corrisposto. Ierl'altro sera dormì a casa sua; ieri espresse il desiderio di andare a Dolo in cerca di lavoro. Gli fu compagna l'amante Ortensia sino al ponte di Brenta. Quivi la lasciò dicendole che se a Dolo non avesse trovato da lavorare si sarebbe ucciso; e vedendo che la giovane esitava a ripartire per rassicurarla le consegnò il piccolo temperino che teneva presso di sè. La ragazza vedendolo calmo abbastanza lo lasciò. M. egli che già avea fisso nel capo il disperato proposito appena giunto al Dolo lo mise in atto. Scrisse prima varie lettere, fra le quali una ad Ortensia che suonava così:

" Ti scrivo col cuore angosciato e con le lagrime agli occhi, prega per il tuo Oreste poichè mentre leggerai la presente io non sarò più: tanti baci: porta sempre teco il mio ritratto poichè sai quanto t'amai! ".

Povero giovane! Quanto gli avrà costato il morire! E se fu tratto a tanto vorrà dire che insopportabili gli riuscirono le sventure di questa vita, e merita certo una lagrima. La vera ragione che lo trasse al suicidio non si conosce. Alle 10 di questa mattina fu ripescato il cadavere. La disgraziata Ortensia avvertita tosto del luttuoso fatto fuggì da casa nè, sino ad ora, fu rinvenuta.

Dalla morte passiamo a chi ha voglia di vivere lungamente. Oggi a Torino avvenne il matrimonio del conte Antonio Cittadella Vigodarzere di qui con la marchese di Saluzzo. Il marito, come vedete dal prenome è ricchissimo cioè veramente no dal prenome, poichè vi sono molti conti che nulla hanno da contare; ma, insomma ve lo dico, io, che è ricchissimo; così dicasi della sposina. Una dozzina di contini e contessine auguriamo loro.

Veniamo al furto. Di birboni non ne mancano mai a questo mondo, e quello d'oggi ha data luminosa prova della sua abilità. Certo Dainese Gaetano oste in via Falcone, veniva chiesto da un certo tale, di un cavallo e calesse, per andare, diceva lui a Conselve; e, per levare qualunque sospetto volle aver per compagno il servo, certo Nalesso Antonio. Ottenutolo di buon grado, ed uscito dalla Barriera Vittorio Emanuele invece di tenere la via di Conselve, fece che il servo voltasse le briglie verso Battaglia. Fatta poca strada pregò il cocchiere a voler montare ed andare ad una casa che era li prossima per cercare d'un certo suo amico che dovea consegnargli dei denari. Il poveretto vi andò, non vi trovò nessuno, ritornò, ma neppur qui vi ritrovò nessuno; guardò ad oriente ed a occidente nulla vide, nulla udì, cioè si udì un merlo che faceva il suo verso. Passo, passo, rifece la strada sino a Padova, dove raccontò il fatto al padrone, il quale corse alla questura, raccontò la faccenda, diede i segni convenzionali, e che i questurini galoppino. Il danno ammonterà a circa lire 200.

" Lin "

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, 19 ottobre.

A proposito del burro della Latteria cooperativa.

Il nostro burro è uno dei migliori fra tutte le Latterie, perchè si cava soltanto l'uno per cento della panna e può dirsi un fior fiore.

E poi di un prezzo mitissimo vendendosi in Latteria a lire una e cent. 40 al chilogramma.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Oggi al tocco nelle sale della Loggia si riunirà il Consiglio comunale per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno, già da *noi* pubblicato.

Società operaja generale. Il Consiglio della Società operaja generale è *convocato* questa sera 20 corrente alle ore 8 per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di settembre.
2. Resoconto generale pel terzo trimestre.
3. Bilancio preventivo pel 1889.
4. Convocazione dell'assemblea trimestrale.
5. Convocazione degli aderenti alla proposta per sospensione delle feste non governative.
6. Domanda di una vedova per sussidio.
7. Comunicazioni della Direzione.
8. Soci nuovi.

Camera di commercio ed arti. Il Consiglio è convocato nei nuovi locali della Camera il giorno di Mercoledì 24 andante alle ore 10 ant. per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. *Relazione* sull'esito del concorso alla borsa di studio alla Scuola industriale di Vicenza, ed eventuali provvedimenti.
3. Bilancio preventivo per l'anno 1889.
4. Tassa camerale sul commercio girovago.

Treni speciali. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste di beneficenza che avranno luogo a Palmanova domani 21 corr., la Società Veneta ha stabilito di effettuare due treni speciali, uno dei quali partirà da Cividale alle ore 12.5 pom., da Udine alle 1.20 pom., da Risano alle 1.41 pom., da S. Maria la Longa alle 1.52 pom., da Palmanova alle 2.2 pom. ed arriverà a S. Giorgio di Nogaro alle 2.28 pom.; e l'altro partirà da S. Giogio di Nogaro alle 10 pom., da Palmanova alle 10.30 pom., da S. Maria la Longa alle 10.38 pom., da Risano alle 10.50 da Udine alle 11.14 pom. da Remanzacco alle 11.30 pom., da Moimacco alle 11.39 ed arriverà a Cividale alle ore 11.47 pom.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia " Croce Rossa "	Arnhold
2.	Sinfonia " La Stella del Nord "	Meyerbeer
3.	Valzer " Eco delle Foreste "	Arnhold
4.	Finale II " Ebreo "	Apolloni
5.	Centone " Donna Juanita "	Arnhold
6.	Polka " I Trombettieri "	Berra

5 **APPENDICE**

DON EGIDIO

— Eppure bisogna che ve lo dica — ripigliò la vecchia dopo aver titubato alquanto e tentato invano d'aprir bocca tre o quattro volte — bisogna che mi scarichi di questo peso: io v'ho portato sulle braccia, Don Egidio, lo sapete... ora non è per consigliarvi... ma se sapeste quel che si dice nel paese di voi!... Che calunnie, gli infami... e quel sor Giovanni!...

A queste parole il prete si voltò d'un tratto cogli occhi fiammeggianti, e:

— Parlate, Marta — gridò — ve lo comando.

— Oh! perdonate... se ardisco... ma nel paese si domandano che cosa andiate voi a fare tutti i giorni là, alla *Nocciuola*, da quella donna, ora che ella è guarita. E dicono, oh!... perdonate, che ciò è... che ciò non conviene ad un sacerdote. E quando voi passate, alle vostre spalle ridono, gli eretici.. e poi ironie, calunnie...

Don Egidio era stato tutt'orecchi ad udire sbuffando, e quando la Marta finì:

E se io rispondessi — gridò — che là appunto mi chiama il mio dovere, che là appunto v'è chi più abbisogna del mio sacerdozio, de' miei consigli; che questo è il gran sacrifizio, di affrontare il giudizio degli stolti per il bene ed a maggior gloria della nostra madre chiesa?

Marta a udire *queste parole era* passata per tutte le fasi dallo stupore all'ammirazione, e poi, dopo aver balbettato parole di scusa, esclamò:

— Oh! voi siete un gran santo e gli altri sono infami.

Don Egidio intanto era sulla brace e friggeva, finchè non ne potè più, e, data la buona sera a Marta, si recò a dormire. Dopo un'ora di preghiere si gettò sul lettuccio, mormorando fra i singhiozzi: " Dio! Dio! Che orrore! Anche le menzogne! Vigliacco! »

E pure la dimane, dopo aver fra sè e sè combattuto e resistito, si lasciò vincere, e trovossi di nuovo innanzi a quel cancello, da cui s'intravedeva nel giardino la bionda regina del luogo. Pareva triste, irata, come se qualche interna cura la agitasse, e spiegazzava colle dita l'elegante busta d'una lettera che finì di ridurre a pezzettini. Accolse freddamente il prete, il quale, vedendo che il discorso languiva e che ella non gli badava più che tanto, volle rompere il silenzio, e le domandò ansioso:

— Ma voi avete qualcosa che vi turba.

— Proprio, Don Egidio, una combinazione strana... — E tacque.

— Se posso esservi utile in qualcosa...

— No, grazie; ho già scritto ad un mio conoscente perchè venga qua subito.

— Forse quel signore che abitava qui con voi in principio?

— Precisamente.

— Oh! Ma voi non lo riceverete, spero — balbettò Don Egidio, non sapendo più che si dicesse.

— Lo riceverò certo, perchè, come dissi, gli ho scritto; e poi d'altra parte non capisco il perchè di questa vostra osservazione.

— Perchè... perchè... — e Don Egidio si turbava — perchè farete male, *perchè mi avevate promesso di mutar vita*...

— Evvia — proruppe la contessa, che quel giorno non era proprio nel suo stato normale. — O che forse vorreste farmi il geloso?...

Queste parole nella loro brutale ingenuità ferirono l'amor proprio del sacerdote, che si rizzò come al morso d'un serpe, e con un gesto maestoso si congedò dalla contessa, dicendo:

— Compatisco, signora, per lo stato d'animo in cui vi trovate, le parole che vi siete lasciata sfuggire; esse non sono giunte fino a me: vi saluto.

Ma fuori del cancello, quando fu nella stradicciuola solitaria, quella calma gli venne meno, e lo prese una rabbia feroce contro quella donna, che, dopo averlo tanto stuzzicato da farlo ammattire, nel primo momento di noia lo buttava là con un freddo sarcasmo, *come si fa ad un cane noioso con una* pedata. E poi un'altra rabbia più feroce lo prendeva contro sè stesso, che si impensieriva tanto per una donna, e che donna! lui, un sacerdote, un ministro di Dio. E mille disegni strani gli danzavano per la mente, gli balenò perfino l'idea del suicidio.. ma subito ne fu sgomento, non credette quasi a sè stesso, si ficcò le mani nei capelli e pianse lagrime di disperazione.

Così passò vari giorni in un tale stato d'animo ch'ei non sapeva nemmeno più dove fosse e che allarmava la povera Marta. E sempre, in chiesa, nella sua cameretta, per la campagna, unica visione del prete era quel volto ammaliante, quella personcina flessuosa. Provava ad opporvi la preghiera, la religione, inutile; finchè le sue facoltà intellettive furono stanche dal soverchio sforzo, ed egli si lasciò assopire in una quasi totale inerzia e dimenticanza di sè stesso, e lasciò correre per la loro china i pensieri. Allora anzi, provava una amara voluttà nello straziarsi col pensare a lei, a lei che lo aveva umiliato, scacciato, che gli aveva fatto perdere tutto, perfino la sua pace, perfino l'amor di Dio.

Ciò fece sì che nelle sue gite anche i suoi passi tornavano a dirigersi dalle parti della *Nocciuola*, donde ne poteva scorgere le finestre, il giardino; finchè una sera sul tardi, senza quasi accorgersene, come un pazzo arrivò al cancello e lo spinse. Lo stridore dei cardini lo richiamò a sè stesso, lo fece quasi pentire; se non che egli intravedeva da lungi, fra il verde, sola, la contessa... ed andò innanzi.

Ella leggeva, e pareva che quella lettura la stuzzicasse, perchè fra sè e sè sorrideva. Al rumore fatto dal prete nell'avvicinarsi, la donna alzò gli occhi ed atteggiò la bocca ad un comico sorriso di stupore provocante.

— Come, voi qui, don Egidio dopo quella vostra fuga sdegnosa e quella vostra aria offesa! Ah! Ah! E che diamine aveva io detto per offendervi? Diavolo! Tra vecchi amici come noi *non sarà più lecito lo scherzo*? E poi allora sapete che io soffriva, che stava male.

(Continua).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

88 (R. 19-20	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 a.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	752 0	751 0	757,1	758.0
Umidità relat.	59	47	72	49
Stato di cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento { direzione	E	E	E	—
Vento { vel. kil m	10	1	3	0
Term. centig.	9.0	14.0	4.0	6 7

Temperatura { massima 12.1 / minima 4.3
Temperatura minima all'aperto 2.0
Minima esterna nella notte 2.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 19 ottobre 1888.

In Europa pressione sempre alta al centro, bassa sulla Grecia. Bamberga 772, Atene 755.

In Italia nelle 24 ore, barometro salito specie centro e sud, pioggia estremo sud e basso versante Adriatico.

Stamane cielo generalmente sereno Italia superiore, coperto inferiore.

Venti freschi forti intorno nord in Italia inferiore, barometro 764 estremo nord, 760 centro, 758 al sud; mare mosso agitato sul basso versante Adriatico.

Probabilità:

Venti primo quadrante freschi estremo sud, cielo sereno nord e centro. Ancora mare agitato Adriatico inferiore.

(Dall'Osserv. Meteorologico di Udine).

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 precise, la compagnia milanese di prosa, canto e ballo, Caravati-Cavalli, darà la prima rappresentazione con lo scherzo comico in un atto di E. Ferravilla: *El sur Pedrin ai bagni de mar.*

Seguirà il Vaudeville in un atto: *Bagolamento fotoscultura.*

Terminerà lo spettacolo il ballo fantastico: *Il Genio Mateflos.*

Anello d'oro perduto. Domenica scorsa percorrendo la strada interna del tram da Pascolle ad Aquileja venne perduto un anello d'oro.

Chi l'avesse trovato portandolo alla Redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ghiaccio da vendere.

Trovasi disponibile una forte partita di ghiaccio. — Rivolgersi al signor Fernando Grossergtutti Porta Aquileja Casa Leskovic.

TELEGRAMMI

Parigi 19. Il *Debats* ha da Berlino: Telegrafasi dal Zanzibar che una grave insurrezione sarebbe scoppiata a Mombassa, porto concesso all'associazione inglese. Gli indigeni impedirono ai funzionari inglesi di stabilirvi l'amministrazione doganale; due inglesi furono uccisi, alcuni feriti. Venne chiesto l'invio di navi da guerra.

Parigi 19. Si ha da Haiti: La convenzione elesse a presidente il generale Legitime. Le città del nord dell'isola che insorsero furono bombardate.

VARIETÀ

I danni delle pioggie in Grecia.

Atene 18. Le pioggie torrenziali produssero seri guasti 20 chilometri della ferrovia da Atene a Patrasso furono distrutti. I vapori faranno il servizio di Corinto al Pireo fino alla riparazione.

Nuova collisione ferroviaria in America.

New York 16. Avvenne una collisione nella ferrovia da Schighcalley a Tamanend, sei impiegati rimasero morti ventisei feriti gravemente.

L'eroismo di una donna.

Leone Kigwayman, un terribile bandito che da molto tempo spargeva il terrore nelle vicinanze di Kerrville Kansas, svaligiando vetture, derubando e ammazzando viaggiatori appiccando fuoco alle case dopo averle saccheggiate, un dì ora per mano di una giovine donna con cui si trovò solo a cimento.

Il fellone, entrato, per effrazione, nella casa di Mrs Lizzie Hoy, moglie ad un ricchissimo fittabile, mentre si trovava sola, e faccia con lei, così le prese a dire:

— Io so che siete una donna coraggiosa, ma non monta; or sono qui da voi e bisogna che mi diate tutto quello ché desidero e voglio.... compren dete bene?....

La donna si guardò attorno, ed afferrato un fucile che pendeva dalle parete, lo spianò contro il bandito facendo fuoco nel tempo stesso; ma il colpo fallì; allora si vide una cosa orribile: Leone, armato di un tremendo coltellaccio, le piombò addosso per scannarla, senonchè l'arma le arrecò soltanto una ferita alla fronte.

La donna, accecata dal sangue che scorreva a fiotti dalla ferita, riprese il fucile caduto a terra e sollevandone il calcio in aria menò alla testa del miserabile un colpo tale da mandarlo a terra; indi spianato il fucile, sparò un altro colpo contro il caduto, il quale mandò un grido altissimo e trovò tanta forza da rotolarsi fino alla finestra.....

Mrs Hoy a quel punto svenne, ed il bandito, che aveva il diavolo addosso, lasciossi cadere dalla finestra in istrada, dove, inforcato il cavallo che lo attendeva, volò via a galoppo.

Quando si seppe della tragedia, tutta la popolazione corse sulle tracce del fuggitivo, e per lunghe 20 miglia lo inseguì invano; se non che, arrivati ad un certo punto, fu trovato disteso morto; la palla sparatagli contro dalla coraggiosa donna lo aveva freddato.

Un prete in carcere.

Già da qualche tempo a Chiavari si parlava delle cattive azioni di un tal Devoto Giovanni, curato di Alessla comune di Cicogna, e di tutti si aspettava che l'autorità si occupasse di lui; ma le speranze erano vane.

Un giorno cantava l'ufficio da morto in suffragio del padre suo che a vivo un altro tagliava gli ulivi del potere paterno; un terzo attentava una ragazza, anzi arrivò al punto di prendersi degli schiaffi da una donna in omnibus, e con tutto questo liberamente si spacciava come il fiore dei galantuomini.

Finalmente, dopo tante e tante che ne fece, fu denunziato all'autorità per danni recati al podere del padre per puro senso di brutalità e invidia; e venne da quella pretura condannato a 8 mesi di carcere.

Il sacerdote ricorse in appello ed in cassazione, ma da ambe le parti venne confermata la sentenza; allora ricorse direttamente al guardasigilli per implorare la grazia e per grazia venne l'ordine dell'arresto immediato.

Ieri l'altro ammanettato, venne condotto alle carceri, dopo aver traversato la città in abito ecclesiastico in mezzo a due angeli custodi.

Il più grande faro del mondo.

Il più grande faro del mondo è quello inaugurato testè nell'isola di Wight. Abitualmente vi arde una sola lampada elettrica, della forza di 6.000 candele, ma durante le grandi nebbie, la forza luminosa può essere portata a 6 milioni di candele, ossia ad una luce così intensa che non può venir fissata neppure con occhiali affumicati, che può esser paragonata solamente a quella del sole.

Questa luce elettrica viene diminuita ed aumentata a volontà, non già con un congegno di orologeria, come negli altri fari, ma mediante apposita macchina a base di aria condensata.

Una foresta gigantesca pietrificata.

L'Accademia delle scienze di Parigi ha ricevuto la comunicazione seguente:

« Il signor Filippo Thomas, addetto alla missione scientifica della Tunisia, ha scoperto in questo paese una foresta gigantesca, i di cui alberi sono tutti pietrificati; la foresta è la riproduzione esatta della celebre foresta d'agata del Cairo. »

I mineralogisti dell'Accademia credono che la foresta tunisina appartenga al periodo pliocenico o terziario superiore.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 32 contiene:

L'esattore consorziale di Spilimbergo rende noto al pubblico, che presso la Pretura di Spilimbergo nel giorno 16 novembre 1888 alle ore 10 ant. si procederà alla vendita degli immobili appartenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giudizio di espropriazione incoato da Darigon Daniele fu Lorenzo di Magnanins contro Migotti Caterina e Maria fu Pietro, e Candido Maddalena vedova Migotti, tutti di Magnanins, debitrici contumaci, nel 29 novembre prossimo v. alle ore 10 ant. alla pubblica udienza civile che si terrà nel tribunale di Tolmezzo seguirà l'incanto degli immobili per il prezzo di lire 100, offerto dall'esecutante.

— Il sindaco del di Codroipo avvisa che in quell'ufficio municipale sono depositati tanto il piano particolareggiato che l'elenco dei terreni da espropriarsi in Pozzo pei lavori di prolungamento delle difese frontali a sinistra del Tagliamento.

— L'intendenza di Finanza in Udine avvisa che il giorno 20 novembre p. v. avrà luogo in quegli uffici l'asta per l'appalto della rivendita dei generi di privativa nel comune di Spilimbergo.

— Nel giorno 18 novembre 1888 alle ore 10 ant. innanzi al Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto per la vendita in grado di sesto dei beni immobili dei quali venne promossa l'espropriazione da Bernardo Piani di Ontegnano al confronto delli Pez Gio Batta e Braggagnin Gio Batta ambi di Porpetto, quest'ultimo quale curatore dell'eredità giacente del fu dott. Michele Pez.

— Procuratore dei sigg. Ancillotto Giovanni ed Agostino fu Luigi di S. Lucia di Piave, rende noto che nel giorno 28 novembre 1888 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà sul dato di lire 2541.60, in odio ai signori Bessi Alessandro e Francesco fu Giuseppe ed altri consorti di S. Lucia di Budoja, l'incanto degli stabili ubicati in comune censuario di S. Lucia di Budoja.

— Il procuratore della Congregazione di Carità in Venezia rende noto che nel giorno 23 novembre 1888, ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il tribunale di Pordenone seguirà sul dato di l. 38,279.29, in odio a Bidasio Defendente fu Alessandro, Bidasio Emilia di Defendente moglie a Ghedini Angelo, i due primi di S. Cassiano di Livenza il terzo di Bergamo, l'incanto degli stabili ubicati in comune censuario di Brugnera.

— Il Comune di Arta avvisa che, all'asta tenutasi in quell'ufficio per l'appalto della manutenzione della strada Caneva-Palcazza per il quinquennio 1889-1893, rimase provvisoriamente aggiudicato, al sig. Primus Paolo fu Gio: Batt. di Zuglio, per l'annuo compenso di l. 2367.72, e il tempo utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del suddetto importo, scade il giorno 3 p. v. novembre a ore 12 meridiane.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

		da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889		95.68	95.98
5% god. 1 lugl. 1889		98.—	98.15
Azioni Banca Nazionale		—.—	—.—
» Banca Veneta	nomin	330.—	—.—
» Banca di Cred. Ven.	nomin	62.—	—.—
» Società Ven. Costr.	nomin	176.—	—.—
» Cotonificio Venez.	nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi		22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.70	124.—
Francia	4 1/2	100.80	101.15	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.26	25.32	25.31	25.37
Svizzera	4 —	100.50	100.75	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 1/2	209.25	210 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.25	210 —	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 19			GENOVA 18 M. buo		
Mobiliare	313	20.—	Rend. italiana	98	15.—
Lombarde	106	—.—	Az. Ban. Naz.	2118	—.—
Austriache	248	50.—	» Mobiliare	980	50.—
Banca Naz.	876	—.—	» Fer. Mer.	791	50.—
Napol. d'oro	9	65.	» » Medit.	623	50.—
Com. su Parigi	48	05.—	ROMA 18		
» su Londra	121	80.—	Rend. italiana	98	20.—
Ren. Austriaca	82	55.—	Az. Ban. Gen.	678	—.—
Zecchini imper.	5	77.—	MILANO 18		
			Rend. it. 98.20.—		15.—
PARIGI 18			Az. mer. —.—		—.—
Rend. Fr. 3 %	85	80.—	Cam. Lon. 25.37.—		32.—
Rend. 3 % per.	82	52.—	» Fra. 101.20.—		10.—
Rend. 4 1/2	105	65.—	» Berl. 124.10.—		123.96
Rend. italiana	96	87.—	FIRENZE 18		
Cam. su Lond.	25	34. 1/2	Rend. italiana	98	17. 1/2
Consol. inglese	97	7/16.	Camb. Londra	25	34. 1/2
Obb. ferr. ital.	302	—.—	» Francia	101	13.—
Cambio ital.	1.	0/0—	Az. Ferr. Mer.	792	—.—
Rendita turca	15	45.—	» Mobiliare	982	50.—
Ban. di Parigi	870	—.—	LONDRA 17		
Ferr. tunisine	500	—.—	Inglese	97	5/16
Prest. egiz.	424	57.—	Italiano	95	3/8
Pre. spagn. est.	73	1/2—	BERLINO 18		
Banca sconto	510	—.—	Mobiliare	165	20.—
» ottom.	586	25.—	Austriache	205	—.—
Cred. fond.	1870	—.—	Lombarde	—	—.—
Azioni Suez	2230	—.—	Rend. italiana	96	20.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 20

Chiusura della sera Ital. 96.87
Marchi 124.70 l'uno —.—

MILANO 20

Rendita ital. 98.15 sera 98.12
Napoleoni d'oro 20.16.

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 82.05
Id. id. (arg.) 83.60
Id. id. (oro) 109.05
Londra 12.10 Nap. 9.64

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, gerente respons.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.66 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnibus	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.36 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto			misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.		» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.05 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.13 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.05 p.	» 12.16 p.	»	» 12.59 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.05 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco